

Legge Roma Capitale, primo sì: 10 mesi di tempo per approvarla

► Via libera all'unanimità in commissione Affari costituzionali

Il primo sì alla riforma di Roma Capitale è arrivato ieri, all'unanimità, dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Se la legge taglierà il traguardo prima della fine della legislatura, il Campidoglio avrà poteri legislativi da Regione (sanità esclusa), oltre a quelli ordinari del Comune e della Città metropolitana.

a pag. 37

IL VOTO

Via alla Riforma Capitale, dieci mesi per approvarla

► Ok all'unanimità al testo base da parte della commissione Affari costituzionali ► Il Campidoglio avrà poteri legislativi come le Regioni, ma non sulla sanità

Il primo sì è arrivato ieri, all'unanimità, dalla commissione Affari costituzionali della Camera: il testo base del disegno di legge costituzionale su Roma Capitale ha iniziato così l'iter che - nell'arco dei poco più di dieci mesi residui di questa legislatura, il cui gong suonerà a marzo del prossimo anno - dovrebbe portarlo a essere approvato da Camera e Senato per poi, dopo una pausa di tre mesi, tornare all'esame di entrambi i rami del Parlamento in seconda lettura. Se la volata taglierà il traguardo in tempo utile - obiettivo possibile, vista la convergenza trovata tra le forze politiche - Roma Capitale avrà poteri legislativi da Regione (sanità esclusa), oltre a quelli ordinari del Comune e della Città metropolitana, con la possibilità di devolvere a sua volta alcune competenze ai Municipi.

Una conferenza congiunta tra Stato, Regione e Campidoglio, entro due anni, deciderà eventuali altri poteri da lasciare in capo alla Pisana, mentre nel giro di sei mesi sarà possibile ridisegnare le province del Lazio, alla luce della nuova situazione.

IL DIBATTITO

Dopo un lungo iter si è trovata la sintesi: il testo prende le mosse dal ddl a prima firma di Paolo Barrelli (Forza Italia), uno dei quattro testi depositati nell'iter di discussione della riforma. Anche se restano alcuni dubbi, come quelli sollevati da Riccardo Magi (Più Europa) e Federico Fornaro (Leu), sui rapporti tra il Campidoglio e la Città metropolitana: «Il rischio è che vi sia una sovrapposizione disfunzionale e problematica sia sotto il profilo delle com-

petenze che sotto quello territoriale», dice Magi. Ma, in attesa di esaminare gli emendamenti che saranno presentati nei prossimi giorni, è stato unanime il via libera sul testo licenziato dal comitato ristretto dove sono rappresentati tutti i partiti: oltre a Pd e Forza Italia ci sono tra gli altri Luciano Nobile (Italia Viva), Sara De Angelis (Lega), Vittoria Baldino (M5S), Emanuele Prisco (Fratelli



Peso: 33-1%, 37-39%

d'Italia) e lo stesso Magi. «E un passo avanti fondamentale affinché Roma si allinei alle altre grandi capitali occidentali - sottolinea la deputata azzurra Annagrazia Calabria, relatrice del disegno di legge insieme al dem Stefano Ceccanti - Un obiettivo che Forza Italia persegue sin dal 2009, quando il governo Berlusconi volle una legge che si poneva come obiettivo un nuovo stato giuridico per la città e fondi adeguati». Per il suo ruolo «di immagine del Paese nel mondo è necessario che Roma possa contare su uno statuto giuridico e su un insieme di poteri adeguati - spiega Calabria - Per questo, alla città sarà riconosciuta potestà legislativa nelle stesse materie che la Costituzione assegna alle Regioni, fatta salva la tutela della salute e le altre che verranno eventualmente decise con legge dello Stato».

**MORASSUT (PD):
«UNA SVOLTA
STORICA, PER ROMA
INIZIA FINALMENTE
IL TEMPO DELLE
RESPONSABILITÀ»**

Il Campidoglio con la statua equestre di Marco Aurelio
(foto FRACASSI/TOIATI)



L'ITER

«È una svolta storica, che apre una prospettiva di radicale riforma delle prerogative di Roma - sostiene Roberto Morassut, vice presidente del gruppo Pd a Montecitorio e uno dei padri della riforma, a cui lavora da dieci anni - Adesso entriamo nella fase emendativa e poi si andrà in aula». Secondo Morassut «finisce, per Roma, il tempo delle rivendicazioni e inizia quello della responsabilità e dell'Europa». Soddisfatto il sindaco Roberto Gualtieri, che auspica «una riflessione aperta e collaborativa tra tutti i livelli di governo». Sulla stessa linea Bruno Astorre, senatore e segretario regionale dem: Attendiamo ora il testo in aula per portare Roma sullo stesso piano delle grandi capitali europee». Adesso «è importante fare presto, non attendere

altro tempo e intervenire, con strumenti ordinari come già chiesto dalla Lega, per garantire alla città lo status che merita», incalza il coordinatore romano del Carroccio, Alfredo Becchetti. E il mondo delle imprese esorta la politica a sbrigarsi: «Ora si faccia in fretta e nell'attesa del completamento dell'iter di riforma, si dia attuazione a quanto già previsto dall'ordinamento in tema di devoluzione», dice Antonio Ciucci, presidente di Ance Roma-Acer.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CALABRIA (FI):
«UN PASSO DECISIVO
PER POTERCI
ALLINEARE ALLE
ALTRE GRANDI CITTÀ
OCCIDENTALI»**



Peso:33-1%,37-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.